CRONACA CITTADINA

Non tutti soddisfatti per la novità delle bottiglie

"Mi hanno negato un quarto di latte,,

Malcontento tra la popolazione per il caro prezzo

Nelle latterie della città stamane è stato posto in vendita il primo latte pastorizzato, in bottiglie sigillate, fornito dalla Centrale del latte di corso Filadelfia. Il vecchio e ormai inadeguato Centro di via [illegible] ha definitivamente cessato la sua attività; con il Centro sono anche stati ritirati dalla circolazione i caratteristici bidoni. Da oggi in avanti — come è noto — il latte sarà solo più distribuito in bottigliette sigillate da un litro e da mezzo litro, al prezzo di 84 lire al litro. I consumatori inoltre stamane per ritirare la bottiglia hanno dovuto lasciare un deposito di 90 lire per il vetro da un litro che per quello da mezzo litro.

Il prezzo, la mancanza di bottiglie da un quarto e la «caparra» per il vetro: tre novità che hanno suscitato vivaci proteste.

Il prezzo — è stato affermato anche ieri sera in Consiglio comunale — è troppo alto. Torino è diventata da un giorno all'altro una delle città dove il latte costa più caro. A Milano, Roma e Napoli il latte fornito dalle Centrali di latte costa [illegible] lire al litro, a Genova il prezzo è di [illegible] lire, a Trento ed a Cremona 76, a Magenta 68 ed a Rimini 66. Solo a Pescara, Catanzaro, Sassari e Palermo il latte oggi costa più caro che nella nostra città.

Il secondo motivo di malcontento è dovuto al fatto che vengono poste in vendita solo bottiglie da un litro e da mezzo litro.

Esistono invece a Torino migliaia di consumatori che da anni non hanno mai acquistato più di un quarto di latte al giorno. Si tratta di pensionati, di persone che vivono sole o di famiglie che comprano latte solo per il bambino. D'ora in avanti tutti questi consumatori saranno costretti ad acquistarne mezzo litro oppure a rinunciarvi. I lattivendoli, rendendosi conto di quanto esigesse, nei giorni scorsi hanno chiesto all'Ufficio d'Igiene di poter aprire le bottiglie per vendere il prodotto anche a quarti di litro. L'Ufficio d'igiene ha però negato il permesso confermando che saranno multati i lattai sorpresi a rompere i sigilli delle bottiglie. Questo dispositivo ha lo scopo di garantire in modo assoluto la qualità del prodotto.

Resta però insoluto il problema di chi intende acquistare un solo quarto oppure tre quarti di latte. E' perciò necessario che la Centrale metta immediatamente allo studio la possibilità di distribuire anche bottiglie più piccole come è in corso anche a Milano. Una vecchietta si lamentava stamane in tono concitato: «Mi hanno negato il mio quarto di latte, e così non può andare. Io non posso ogni giorno comprarne mezzo litro e berselo tutto o buttarne la metà. Conservarlo per 48 ore è meno igienico che venderlo sciolto».

Terzo motivo di malcontento: le 90 lire che i consumatori devono lasciare in deposito al lattivendolo come prezzo della bottiglia vuota. (A loro volta i lattivendoli hanno dovuto versare una somma analoga alla Centrale). Anche questo prezzo — si afferma — è troppo alto. Il costo delle bottiglie — è stato dichiarato ieri sera in Consiglio comunale — è di 45 lire l'una. Perchè si pretendono 90 lire senza fare distinzioni tra bottiglie da un litro e da mezzo?

Le prime bottiglie della Centrale arrivano alle latterie

Chiamati «onorevoli» i consiglieri comunali?

Una imbarazzante interrogazione, che può avere ripercussioni in tutta Italia, è stata presentata al sindaco di Roma, dal consigliere comunale prof. Addamiano: possono i consiglieri comunali fregiarsi del titolo di «onorevole»? L'interrogante fa notare che nei verbali delle sedute comunali i nomi dei consiglieri sono preceduti sempre dal titolo di «onorevole» e lo stesso sindaco quando si rivolge ai consiglieri usa tale appellativo.

La questione sollevata dal prof. Addamiano, che fu eletto nella lista d. c. e che in precedenza era stato assessore per la lista qualunquista, ha suscitato un vespaio di polemiche, proposte e commenti.

Se non si trattasse solamente dei padri coscritti di Roma, a quali altri consiglieri comunali si estenderebbe l'iniziativa per munire i consiglieri del titolo onorifico? Si rischierebbe di avere circa 150 mila (tanti sono i consiglieri comunali in Italia) onorevoli.

L'attesa risposta il sindaco Rebecchini non la darà che la prossima settimana, ma già da qualche parte si preannuncia che la questione verrà portata in Parlamento.

AVVERTITE A CHILOMETRI DI DISTANZA

Due esplosioni al Regio Parco

Telefonate di allarme - Cariche di dinamite per frantumare una colossale piattaforma di ghisa

Due sordi boati, a distanza di mezz'ora l'un dall'altro, sono rintronati stamane verso le 9,45, nella zona di Regio Parco. Gli abitanti di quella Barriera, sino alla distanza di un chilometro e più, hanno avuto l'impressione che si trattasse di esplosioni di bombe d'aereo piano di grosso calibro. Ad aumentare la preoccupazione ha concorso il particolare che gli spostamenti d'aria provocati dagli scoppi hanno fatto vibrare i vetri delle finestre. Subito dopo le esplosioni numerose sono state le telefonate al giornale da parte di abitanti della zona che con una certa ansia chiedevano spiegazione del fenomeno.

Ma a calmare gli animi giungeva poco dopo una comunicazione della direzione dell'Arsenale Militare: nulla di allarmante: le esplosioni erano dovute al tentativo fatto nel perimetro dei magazzini dell'Arsenale stesso, situato di fianco al Cimitero Generale, a cinquecento metri circa dal ponte di corso Novara sulla Dora, per far saltare una colossale piattaforma in ghisa. Si tratta del basamento di una mastodontica pressa del peso di parecchie decine di tonnellate che non si sarebbe potuta trasportare dalla sua sede se non frantumandola in blocchi di minor peso.

Risultati vani gli sforzi eseguiti con pesanti blocchi d'acciaio usati a mo' di maglio, la direzione dell'Arsenale decideva di ricorrere alle cariche di dinamite. Una squadra di specialisti innescava le due poderose mine, mentre un camioncino con altoparlante percorreva le vie più vicine avvertendo la popolazione delle imminenti deflagrazioni. Tuttavia neppure il sistema delle cariche esplosive raggiungeva lo scopo desiderato. La piattaforma di ghisa ha resistito. Poichè si renderà necessaria una carica ancor più potente, nei prossimi giorni si ripeterà la prova al campo di Lombardore sempre che si dimostri possibile il trasporto della piattaforma in quella località.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 13; minima 10; media 11. Ore 8 di stamane 10,2; [illegible] pressione 751,5.

PREVISIONI: Generalmente coperto, con precipitazioni che sopra i mille metri assumono carattere nevoso. Tendenza a schiarite. Nel pomeriggio visibilità mediocre. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

CIRCA 70 MILIONI DI LIRE PER FORNITURE ALLA MARINA

Citato per debiti il Presidente del Venezuela

Dovrà comparire nel Tribunale di Torino per rispondere del mancato pagamento delle merci vendute dall'industriale Lora-Totino - Un clamoroso fallimento nell'intricata vicenda

Una causa civile di notevole interesse non solo per i personaggi che si trovano in conflitto, ma anche per i misteriosi [illegible] è stata proposta all'esame del Tribunale di Torino. Lo stesso Presidente della Repubblica del Venezuela, o, in sua vece, il Procurador General de la Nacion, dovrà presentarsi all'udienza fissata per il 5 novembre prossimo.

Il procedimento è stato aperto in seguito al ricorso inoltrato dal conte Dino Lora Totino nella sua qualità di titolare della ditta [illegible]. Il legale dell'industriale torinese, avvocato Elsio Gastaldi, afferma che, sul finire del '48, i rappresentanti della ditta Bonelli, con sede in Caracas, vennero nella nostra città per trovare diverse forniture nell'interesse del Ministero della Marina. Si mettevano in contatto con il conte Lora Totino e perfezionavano il contratto d'acquisto. L'industriale, dal canto suo, si impegnava di procurare le diverse merci richieste dal ministero venezuelano e di farle così trasportare nel più breve tempo possibile.

I rappresentanti della ditta Bonelli, a loro volta, assumevano l'obbligo di versare 190.000 dollari equivalenti a circa 70 milioni di lire italiane. Il pagamento doveva essere effettuato all'atto in cui le merci venivano imbarcate sui piroscafi in partenza da Genova. Le navi partirono col carico nella stiva, una dopo l'altra, ma — secondo l'atto di citazione — il conte Lora Totino non avrebbe ricevuto neppure un dollaro.

Più tardi, da parte di quest'ultimo, si iniziarono le sollecitazioni presso il governo del Venezuela per ottenere il saldo delle forniture. Tutti i tentativi risultarono però inutili. Il ministero della Difesa del Venezuela, sosteneva che l'intera somma era già stata versata dagli Enti governativi alla ditta Bonelli, la quale, a sua volta, era tenuta a provvedere al pagamento nei confronti del conte Lora Totino. Sorse nel frattempo un imprevisto e grave ostacolo: la ditta Bonelli di Caracas era fallita lasciando un passivo di parecchi milioni.

I suoi dirigenti erano fuggiti all'estero. Il conte Lora Totino si decideva, di fronte a questa complicata situazione, a rivolgersi all'autorità giudiziaria per la tutela dei suoi diritti.

Nel corso dei primi atti legali egli riceveva la somma di 48 mila dollari. I rappresentanti della ditta Bonelli, rintracciati in Italia, affermarono di non aver ricevuto la grossa somma dal governo del Venezuela. Il presidente del Tribunale Gal, che aveva fissato la prima udienza per il 28 gennaio 1953, ha ora stabilito di anticipare la discussione del procedimento.

Iniziate le sottoscrizioni al prestito Città di Torino

[illegible] Tesoreria Comunale e in tutte le Banche cittadine sono iniziate stamane le sottoscrizioni al prestito [illegible] della Città di Torino. [illegible] Il Comune renderà pubblico l'ammontare delle somme sottoscritte.

Motociclista schiacciato dalle ruote d'un camion

Di un impressionante incidente è rimasto vittima stamane un motociclista: è finito sotto la ruota di un autocarro, e si è salvato miracolosamente, seppure riportando gravi ferite. Alle 8,45 un camion targato VC 28836, guidato dal ventunenne Giuseppe Domenico, da Borgo d'Ale, percorreva corso Regina Margherita verso il Martinetto; lo seguiva, in motoleggera l'impiegato Giuseppe Gilione, di 40 anni, residente in via Bologna 91. Giunto all'altezza di via Consolata il Domenico svoltava a sinistra. Il motociclista si accorgeva solo all'ultimo istante della manovra e frenava bruscamente. Ma, a causa del terreno bagnato, sbandava e finiva sotto la ruota posteriore sinistra del pesante veicolo. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, le sue condizioni apparivano gravi ma non disperate: i sanitari gli riscontravano la frattura del bacino, guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Corsi gratuiti di taglio e confezioni femminili

L'Associazione Artigiani di Torino e Provincia, via Bogino 12, comunica che si ricevono presso la Segreteria, fino al 15 ottobre p. v., le domande di ammissione gratuita a sei posti per un corso completo di taglio e confezione femminile presso la Scuola «Haute Couture» Damonte. Possono parteciparvi le orfane, le appartenenti alle famiglie numerose e in disagiate condizioni economiche.

L'itinerario

DAL LINGOTTO A MADONNA DI CAMPAGNA

In funzione la linea «C»

Tragitto intero lire 40; una sezione lire 30

Stamane è entrata in servizio la nuova linea automobilistica celere contrassegnata con la lettera «C» che unisce il Lingotto (piazza Bengasi) con Madonna di Campagna (via Stradella angolo via Grosseto) con il seguente percorso: piazza Bengasi, via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Umbria, via Livorno, via Orvieto, via Stradella. Una lunghezza di circa 14 chilometri che verrà coperta in 38 minuti.

La linea, agli effetti della tariffa è stata divisa in due sezioni, ciascuna delle quali viene considerata una linea automobilistica celere. La prima sezione va dal capolinea di piazza Bengasi a piazza Statuto, la seconda dall'angolo di via Nizza con via Valperga Caluso al capolinea di via Stradella.

Le tariffe sono le seguenti: corsa semplice per una sezione (feriale e festiva), lire 30; corsa semplice per due sezioni (feriale e festiva), lire 40; tariffa militare (per le due sezioni) lire 15.

Per quanto riguarda i tesserini sono validi quelli da 5 corse (con sovraprezzo di lire 5 a 10 rispettivamente per una o due sezioni) e quelli normali settimanali (con supplemento di lire 5 per una sezione). Inoltre sono istituiti tesserini settimanali valevoli per due sezioni per due corse giornaliere al prezzo di 300 lire e tesserini settimanali valevoli per due sezioni per quattro corse giornaliere al prezzo di lire 600.

Anche agli effetti degli abbonamenti ciascuna sezione viene considerata come una linea automobilistica a sè stante. Pertanto chi intende abbonarsi per tutte e due le sezioni, dovrà pagare un supplemento del 25 per cento. Infine tutti gli abbonati all'intera rete potranno usufruire del nuovo servizio.

Calendarietto della Tecnica

Le principali manifestazioni del 2° Salone della Tecnica in programma per oggi sono le seguenti:

ORE 15 (Salone de «La Stampa» in Galleria S. Federico): Lavori del IV Congresso Internazionale delle materie plastiche con la «Giornata della scienza delle materie plastiche». Sono previste importanti relazioni anche di delegati stranieri.

ORE 21,30 (Teatro Nuovo): Seconda serata della «Settimana cinematografica internazionale» con la proiezione del film italiano: «Altri tempi», di Alessandro Blasetti, presentato alla Mostra di Venezia.

ORE 23: Sorteggio di premi fra tutti i visitatori del Salone per la giornata di oggi. Sono in palio una lavatrice automatica e un frigorifero.

Il presunto uxoricida di Pratiglione

Processato per furto

La precedente assoluzione dall'accusa più grave

Un presunto uxoricida, già assolto dalla grave accusa per insufficienza di prove dai giudici popolari di Ivrea, è stato processato stamane in Corte di Assise di appello. Il nuovo dibattito trae origine dal ricorso presentato dall'imputato Domenico Lorenzo contro la decisione di primo grado. Egli infatti il 13 gennaio 1949 era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per truffa mentre come abbiamo detto l'addebito più grave era caduto non essendo stata raggiunta una prova definitiva.

I fatti risalgono al settembre 1945, quando la moglie del Lorenzo, Angela Valerio, morì in circostanze piuttosto misteriose. La donna aveva ingerito delle strane cartine, contenenti una polvere assai simile all'arsenico, ed era deceduta fra orribili tormenti.

La voce pubblica accusò subito il Lorenzo di uxoricidio. Egli era andato da poco tempo ad abitare nel piccolo paese di Pratiglione, essendo sfollato da Genova, ma era indicato da tutti come un dongiovanni da strapazzo che faceva soffrire la moglie in ogni modo. La folla, inferocita nei suoi confronti, non gli permise neppure di seguire la bara.

Il dott. Sgarra della Squadra mobile prese poi in esame il caso del Lorenzo, non tanto per i suoi rapporti con la moglie quanto in conseguenza di un furto commesso dall'attuale imputato a Genova. L'istruttoria si rivelò immediatamente complessa e difficile. Il Lorenzo infatti negava ogni responsabilità. Circa i reati minori fu possibile raccogliere diversi elementi di probabile colpevolezza; invece sul preteso uxoricidio il perito settore affermò che, nei visceri della vittima, si era rinvenuta una certa quantità di arsenico, ma non in tale misura da doversi considerare mortale. Fu appunto sulla scorta di queste risultanze che i giudici popolari di Ivrea pronunciarono la sentenza che oggi ritorna in discussione all'Assise di appello.

La Corte (Pres. Piras, P.G. Marré, canc. Terminelli, difesa d'ufficio avv. Levi) ha confermato la condanna a carico del Lorenzo, che è stato giudicato in contumacia.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						

co - do - gno - gno - gue - me - mo - pria - ra - sper - te

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio veneto.

1. Rivale di Atene; 2. Completa il nome; 3. L'ultimo di Troia; 4. Passaggio di un fiume; 5. Insetto tessitore.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto:

«Cerchiamo di viver in modo tale che alla nostra morte anche l'agente delle pompe funebri ne sia dolente».

Stamane, alle ore 9, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

Geom. Piero Monateri

Impresario Costruttore

Lo piangono desolati la moglie Ermigia Fagnani; la sorella Giuseppina col marito Mario De Vecchi e figlia Mariplara; il nipote Felice Garelli con la moglie Piera Bosio e figli Pinuccio e Clotilde; i suoceri coniugi Fagnani; cugini, parenti tutti e l'affezionata Tina Baldi. I funerali avranno luogo domani 3 corr. m., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Napione 22, indi la cara Salma proseguirà per Lamporo Vercellese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione.

Torino, 1° ottobre 1952.

Ermiuia e Ing. Guglielmo Fagnani, con animo straziato, si associano al dolore della famiglia per la dolorosa perdita del genero Geom. PIERO MONATERI.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Geom. P. Monateri, Torino e Roma, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa del Geom. PIERO MONATERI Titolare dell'Impresa, al quale erano legati da sentimenti di filiale devozione.

L'Ing. Antonio Oliveri, insieme ai collaboratori del proprio ufficio, partecipa con profondo dolore al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia con la perdita del Geom. PIERO MONATERI, al quale era legato da lunga fraterna amicizia.

La Soc. Impresa Costruzioni Idroelettriche I. C. I. S. A. prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Geom. PIERO MONATERI, Consigliere d'Amministrazione.

Il Presidente Avv. Gianni Agnelli, i colleghi del Consiglio Direttivo, i collaboratori tecnici ed amministrativi, i giocatori, i Soci del F. C. Juventus, annunciano con profondo dolore la perdita del Comm. Geom. PIERO MONATERI, Vice-Presidente della Società, che negli oltre quarant'anni della sua instancabile generosa attività alla Direzione Sociale, si era conquistata la stima, l'affetto, la riconoscenza di tutti i Consoci.

Torino, 1° ottobre 1952.

Undici ingegneri: 1000 anni di età

Undici ingegneri, provenienti da diverse città d'Italia, e che raggiungono l'età complessiva di mille anni, si sono riuniti attorno al senatore prof. Panetti (al centro), per festeggiare il 50° anniversario della loro laurea, conseguita nel 1902 al Politecnico di Torino

SPETTACOLI

Zizzania alla fonte

L'acqua di casa è calda, l'acqua di mare è salata, il sole è di fuoco; l'acqua fresca è alla fontana, ma la fontana è lontana; la fontana è in mezzo a una piazza, piazza o conca rovente, battuta dal sole; piuttosto che andare alla fontana sotto il micidiale sole, si sopporta la sete, ma la sete aumenta, la sete è peggio che la fame; forse non è vero che l'acqua di casa è troppo calda, proviamo di nuovo a berne un sorso dalla brocca che sta all'ombra del balcone; è calda, è più calda che a mezzogiorno, è calda giorno e notte, non c'è che l'acqua della fontana che potrà dissetarci, oh! la buona acqua della fontana che viene fresca dalle viscere della terra; andiamo alla fontana, è meglio andare alla fontana che soffrire la sete.

La piccola fontana di ferro è lì che non si muove affatto, estate e inverno; deserta durante tre stagioni, vien presa d'assalto in estate, ma d'estate la fontana si vendica dell'abbandono in cui è stata lasciata e non dà più acqua o dà acqua a gocce, a filini, a boccate; acqua fresca però, sempre fresca che ristora; per la verità, bisogna dire che questa fontana è più buona di tutte le altre perché le altre fontane sghignazzano aride e perfide, e allora tutti ritornano alla fontana del nostro quartiere, alla fontana scottante di sole, è la meno cattiva: a gocce, a filini, a bocconi, dà l'acqua fresca che scende direttamente dalla montagna.

Chi viene a lei? Ma tutti, ricchi e poveri, maschi e femmine, vecchi e bimbi, a centinaia danno l'assalto alla fontana, danno l'assalto a forza di gomiti, a spallate, a pugni, a calci, a graffi, a colpi di brocche, e urlando, bestemmiando, sotto il terribile sole, aizzati dalla sete: è una rissa che dura tutto il giorno, alla fontana, e ogni estate conta qualche ferito; la folla che si accalca intorno all'acqua forma un grappolo di corpi accesi e sudati, è una folla che, bruciata dal sole e dalla sete, ha perduto la ragione e si abbandona all'istinto, vuole acqua fresca subito, tutti vogliono bere acqua fresca, tutti vogliono riempire le loro brocche d'acqua fresca, le brocche cozzano, le brocche vanno in frantumi, erano le brocche di chi aveva atteso e lottato cinque ore per poterle finalmente riempire, ora rimangono senza acqua né brocche, con la sete più feroce di prima. I forti e i prepotenti si fanno largo, raggiungono la fontana, la abbracciano, la baciano, la stringono, la premono, la sgonfiano, la svuotano. Invano, la fontana è di ferro, ha una volontà ferrea; serrata d'ogni parte, continua a brontolare: «do tanto e non più».

Quasi nulla. E, sempre immobile, si lascia punzecchiare, scuotere, battere, incassa calmissima, le scosse e i poderosi colpi di martello. Quindi la folla, dopo uno snervante corpo a corpo, ritrova un attimo di calma, di rassegnazione, è il silenzio interrotto dagli affannosi respiri e dal monotono sottilissimo lamento del filino d'acqua che cade nella brocca; questa brocca non si riempie mai, «questa brocca è bucata» dicono mille occhi di brace fissi alla fontana; la pazienza generale si infrange appena si ode il gorgoglio dell'acqua nella brocca piena, è l'assalto bestiale che si conclude con il trionfo di un omaccio tatuato; arrivato ultimo si serve primo, non con una brocca ma con un barile; eccolo padrone assoluto della fontana, guai a chi oserà opporsi all'avanzo di galera dalla sconfinata sete da spegnere d'urgenza, sta lì seduto sulla fontana, a cavalcioni, con aria di sfida. In quante ore si riempirà il suo barile?

* *

Nella folla si ode il pianto dei bimbi e il rantolo dei vecchi; i giovani non si permettono nemmeno di mormorare. L'omaccio attirato, detto Zizzània, comanda; la sua faccia tagliata è famosa in tutto il quartiere, è inutile che la nasconda nella barba e nei riccioli. Parla e minaccia, canta, fischia e minaccia. La gente, presa da stanchezza, siede per terra; lo spettacolo si fa monotono, tristissimo, non piace a Zizzània amante delle complicazioni, Zizzània ama il varietà della vita, anche alla fontana. Un cavallo arriva che traina un pesante carro. Il carrettiere ha sete, ma il cavallo ha più sete del carrettiere; schiuma la bocca del cavallo. Ma c'è troppa gente alla fontana. Il carrettiere non osa chiedere da bere per il suo animale, ed ecco Zizzània farsi largo nella folla, dare al cavallo l'acqua del suo barile. «Un sorso di acqua a me», implora il carrettiere. «Per te schiaffoni se non te ne vai», gli risponde Zizzània.

Dopo il cavallo è la volta di una donna veramente incinta. «La vostra brocca, brava donna», grida Zizzània, e riempie la brocca della donna incinta. Dopo la donna incinta è la volta di una ragazza bellissima. Zizzània si inchina, riempie la brocca della stupenda creatura, dicendo alla folla: «Sarebbe un delitto far morire di sete una fanciulla così gentile; io ho fatto dieci anni di galera per una donna molto meno bella di lei, la bellezza, la virtù, la forza, l'intelligenza sono qualità che meritano da parte di noi tutti il più grande rispetto e i più grandi sacrifici». La folla non comprende; le parole di Zizzània cadono nel vuoto, finiscono contro i muri della piazza che il tramonto tinge di viola. «Se fossi cattivo — urla con la sua voce rauca Zizzània — riempirei il mio barile», e salto giù dalla fontana, svuota il suo barile nelle brocche dei bimbi e dei vecchi e se ne va dicendo che la sua sete la spegnerà, a malincuore, come sempre ha fatto d'altronde, in osteria, e fa capire però che dall'osteria alla galera il passo è breve e che perciò almeno una volta sola avrebbe voluto dissetarsi con acqua fresca, l'acqua pura e fresca che scende a Catania dalle più alte cime.

Antonio Aniante

Alba Arnova e Andrea Checchi in una scena del film: «Altri tempi» che sarà proiettato questa sera al Teatro Nuovo per la Settimana cinematografica. Il film ha riscosso un franco successo di critica e di pubblico alla recente Mostra di Venezia

Primi freddi fuori stagione

Si prevede un inverno rigido - Meteorologi e astronomi discordi sull'avvenire del nostro pianeta - Il periodo delle glaciazioni

Roma, ottobre.

Mentre i meteorologi fingono di non essere stati sorpresi dalla prima ondata di freddo che ha fatto abbassare repentinamente il termometro, fino a toccare il livello invernale nelle regioni soprattutto a clima temperato, i loro più diretti avversari, gli astronomi, sorridono con malizia, e, pur cercando di riscaldarsi nelle loro specole, attentamente seguono il movimento degli astri, il fenomeno celeste che solo dovrebbe, secondo le loro teorie, spiegare scientificamente l'improvviso mutamento, se non proprio delle stagioni almeno del clima sul globo terrestre.

In verità l'anno, secondo del secondo mezzo secolo non è stato eccessivamente favorevole per l'umanità di questo vecchio pianeta, che aveva salutato l'inizio del nuovo periodo con mille segrete speranze.

L'inverno è stato poco rigido, ma in compenso piovoso oltre ogni limite, la primavera poi ha riservato solo temporali, inondazioni e frane sulle montagne, mentre l'estate, in compenso, è finita prima del termine segnato sul calendario, lasciando il posto, come sempre, invece che all'autunno addirittura all'inverno.

Non c'è da stupirsi, dicono dunque gli astronomi: tutto era previsto e scritto nel gran libro del firmamento. Pagine di secoli e di millenni, corsi e ricorsi, periodi di intenso calore succedutisi a epoche di freddo intenso.

Verrà così anche il giorno in cui l'uomo si troverà a dovere fronteggiare la natura che gli apparirà dinnanzi con lo spettro delle «glaciazioni» cioè di quei periodi di freddo rigido, per cui le nevi ogni anno non si scioglieranno in primavera ed estate sui monti, ma formeranno lentamente immensi ghiacciai, i quali a poco a poco scenderanno a valle trasportando immense rocce, scavando valli, distruggendo l'opera dell'uomo.

Sentite un po' che ne pensa uno scienziato di fama mondiale, autorevole rappresentante di una scienza ch'era astratta ed è divenuta reale. Scrisse infatti di recente il professore Milankovitch, dell'Università di Praga, che non si sa bene fra quanti secoli, ma comunque non oltre i cinquantamila anni, la Terra allaccerà l'uomo nella sua morsa atroce parandogli dinnanzi il formidabile nemico: il ghiacciaio.

Secondo lo scienziato cecoslovacco, il mutamento delle stagioni sarebbe determinato dalle lievi variazioni che, per cause ignote, si verificano a distanza fra la Terra e il Sole, sicché periodicamente i due pianeti non seguono le leggi del moto uniforme, ma la Terra si sposterebbe inclinandosi verso il Sole con l'asse terrestre, sicché l'eclisse descritta dalla Terra intorno all'astro lucente si allunga. Tale fenomeno comporta logicamente una vera e propria rivoluzione nel clima, sicché avremo delle estati brevissime (come quella passata) e degli inverni con forti precipitazioni, nevicate sui monti ed in pianura e freddo intenso, della durata superiore al ciclo normale della stagione.

Ora se per malaugurata ipotesi questo fenomeno si ripeterà per decine e centinaia di anni, andremo incontro a situazioni davvero gravi, ove si consideri che, essendo l'estate di breve durata, le nevi cadute sulle montagne, e soprattutto in località lontane dai ghiacciai eterni, non si dissolveranno al sole, ma resisteranno ai raggi durante il breve periodo estivo sicché all'inverno successivo formeranno un altro piccolo strato, e così via fino a costituire un altro ghiacciaio che scenderà a poco a poco a valle!

C'è da dire: crepi l'astrologo se non si trattasse, invece, di una teoria che è confermata da tutti i più eminenti scienziati del mondo, i quali sono convinti che la Terra ha avuto e dovrà avere un periodo con clima temperato cui farà seguito l'inizio dell'èra glaciale.

Il fenomeno dovrebbe verificarsi in determinati periodi, e secondo i calcoli dello scienziato quello periodico sarebbe molto lontano da noi (almeno 20 mila anni) in quanto prima dovrebbe precedere un lungo periodo di clima mite, ideale per le culture intensive e per la serenità del mondo.

Comunque, è inevitabile che fra un numero indeterminato di secoli il ghiacciaio scenda dalle montagne sull'Europa e sul mondo, risparmiando solo pochi continenti, sicché non è escluso che per l'africano dell'avvenire l'Europa sia una seconda Atlantide sommersa interamente dai ghiacciai.

Lasciamo, invece, alle sue fantasie, ovunque criticate e messe al bando, uno scienziato americano, il quale ha scritto un libro intitolandolo «Mondi in collisione» per affermare che non il freddo ed il clima segneranno la fine del mondo, ma un piccolo «attrito» fra i pianeti, una specie di investimento celeste che avrà per vittima proprio la Terra. Codesto professore afferma che in molte regioni e in alcuni continenti si è avuto in passato un mutamento di clima a causa di una specie di collisione tra la Terra e Venere, sicché, quando il fenomeno si ripeterà, non solo la Siberia ed il Polo muteranno clima, ma tutti i continenti saranno sommersi dagli oceani. **

Impronte e psicotecnica armi contro i criminali

In crescente aumento l'ondata di delitti - La mobilitazione degli archivi della "scientifica,, nella lotta ai delinquenti dei due sessi - Il Quartier Generale della dattiloscopia: un milione di schedati, dieci milioni di impronte digitali - Al "Centro di psicotecnica,,: macchine e mezzi scientifici per la scelta dei poliziotti

Roma, ottobre.

La criminalità è in crescente aumento. Lo affermano statisti e illustri criminologi. Perfino il noto sismologo Bendandi, nel confermare il fenomeno, ha dichiarato che esso dipende non già da fattori termici, cioè dal variare delle stagioni e del clima, ma sarebbe collegato al variare delle forze cosmiche. Una deleteria influenza magneto-elettrica grava sui cervelli umani, specie su quella categoria di esseri deboli, tarati e perciò predisposti e facilmente soggetti alle perniciose forze cosmiche. Questo fenomeno si è verificato con punte più notevoli nel mese di agosto e ha gettato l'allarme in tutti i Paesi civili funestati da delitti che hanno vivamente turbato la opinione pubblica per la ferocia con cui sono stati compiuti.

A Roma dopo quello della maestrina Calore, i cui assassini sono tuttora ricercati, ha fatto seguito il «delitto Caucci» e la polizia mise grande impegno per individuare il colpevole facendo ricorso a tutti i mezzi a disposizione. Come è noto, il materiale esecutore del crimine fu arrestato, ma prima di giungere a lui, che si riteneva assolutamente sicuro, la polizia fu obbligata non solo a fermare centinaia di individui sospetti, tutti poi sottoposti a lunghi interrogatori, ma anche a esaminare decine di migliaia di impronte digitali. Appunto seguendo questa strada, che si è dimostrata la più idonea, si giunse all'arresto clamoroso.

Un'operazione delicata

Le impronte digitali, dunque, hanno perduto il giovane Ferdinando Lisandri; esse, quantunque abbiano ormai cinquant'anni di storia poliziesca, resistono ai più moderni metodi di indagine. Il sistema delle impronte, sperimentato per la prima volta nel 1891 da sir Francis Galton, è sempre tenuto nella massima considerazione da tutte le polizie del mondo.

In Italia, il «quartier generale» delle schede, cui sono addetti i migliori agenti e funzionari della «scientifica», ha sede nella capitale e raccoglie nei suoi archivi ben dieci milioni di impronte, che corrispondono alle dieci dita di ben un milione di «schedati». Sono costoro criminali di ogni razza e di ogni età, uomini e donne, italiani e stranieri, truffatori di dieci razze almeno, prostitute di venti paesi, avventurieri, ladruncoli e invertiti, tutti coloro, insomma, che, per una ragione o per l'altra, abbiano avuto a che fare con la polizia.

Al «quartier generale» delle schede pervengono in media dalle novecento alle mille segnalazioni al giorno, da tutte le questure d'Italia. Tali segnalazioni vengono pazientemente riportate sulle schedine. E' questa una operazione delicata che merita un breve cenno. Come è noto, a coloro che debbono essere schedati vengono prese le impronte di tutte e dieci le dita. I simboli dell'indice, del pollice e dell'anulare della mano sinistra formano così un numero di tre cifre detto serie; col simbolo delle altre uguali tre dita della mano destra si forma una sezione; mentre con le rimanenti quattro si dà origine ad un numeretto. In tal modo si crea la «formula dattiloscopica» che è costituita dalla serie, dalla sezione e dal numeretto.

La ricerca di «quella»

Su di ogni schedina si segnano nome, cognome e paternità dell'indiziato e, insieme, la sua personale formula dattiloscopica. Sulla facciata della schedina viene incollata l'impronta di un dito. Ora le sue divisioni, cioè cartellini e schedine, servono a completarsi una con l'altra. Infatti mentre il cartellino è per ordine alfabetico le schedine sono collocate per ordine numerico, con numeri da 000 a 999.

Ogni serie è suddivisa in mille sezioni ed ogni sezione in diecimila numeretti, il che significa che il milione di schedati corrisponde nelle impronte digitali a circa dieci miliardi di suddivisioni, dato che la schedina viene inserita in ordine di serie, dalla serie in ordine di sezione e questa in ordine di numeretto.

C'è da farsi venire le vertigini. Ed invece quando il questore diede una sera l'ordine di esaminare le impronte digitali di una determinata categoria di individui, per identificare quella di colui che aveva lasciato le sue nello studio dove era stato assassinato il medico Caucci, non fu una sgradita notizia per gli incaricati delle ricerche: essi affrontarono il lavoro con eccezionale perizia, seguendo il consueto fiuto poliziesco, e, dopo aver esaminato centinaia di migliaia di schedine, trovarono quella che aveva identica combinazione numerica.

E non vi fu errore. Perché ogni individuo ha una impronta digitale diversa. Perfino i gemelli: potranno costoro avere in comune colore dei capelli, degli occhi, eccetera, ma essi presenteranno sempre una conformazione monodattilare diversa.

Da una recente indagine è risultato che il metodo della ricerca delle impronte digitali, anche se piuttosto «anzianotto», ha sempre dato i suoi buoni frutti. Infatti si è accertato che:

il 33% dei delitti sono stati scoperti con le impronte digitali;

il 5% con quelle dei corpi contundenti;

il 5% con i segni della ruota d'automobile;

il 6% con i segni delle scarpe;

il 45%, infine, per banali errori commessi anche da «consumati» delinquenti.

I metodi usati dalla polizia dei paesi civili sono in verità adeguati, e lo dimostra il fatto che raramente, usando un termine scientifico, si hanno degli «assassini impuniti».

La nostra polizia si è recentemente messa al passo con le altre e quando ha indetto un concorso per aspiranti ai corsi allievi ufficiali e sottufficiali li ha prima sottoposti ad un esame che ha severamente falcidiato la schiera dei candidati.

Allo scopo di ammettere ai corsi degli elementi tecnicamente e professionalmente preparati, si è costituito in Roma il primo «Centro di psicotecnica» dotato delle più moderne macchine e di altri mezzi scientifici che consentono di conoscere il carattere, la forma di intuizione e di osservazione, le attitudini fisiche e mentali, insomma le doti particolari di ciascun aspirante.

Che si richiede ad un tutore dell'ordine? Una spiccata personalità alla perfetta aderenza al compito che gli viene affidato. Occhio sicuro, percezione immediata, logica nel ragionamento, attitudine ad inquadrare le situazioni e individuare gli elementi che possano giovare ai fini dell'indagine, e infine una vigile e fredda presenza di spirito in ogni difficile circostanza.

Gli aspiranti hanno dovuto superare delle prove non eccezionali in senso stretto, ma tali da mettere a duro collaudo la loro preparazione culturale e le loro energie fisiche e psichiche.

Sono stati collocati dinanzi ad un apparecchio che è munito di un piccolo volano. L'aspirante deve manovrare il volano e far sì che una penna segni su di un foglio bianco (che si svolge rapidamente su di una bobina) un tracciato, contornandolo nei suoi esatti termini ed evitando gli ostacoli, le curve, le tortuosità. Tale manovra ha lo scopo di misurare la coordinazione visivo-motoria, mentre con l'audiometro si registrano le facoltà uditive; con altro apparecchio si misura la vista. Per individuare la rapidità dei riflessi si ricorre ad un mezzo che ne registra i centesimi di secondo: vi è un quadro luminoso sul quale compaiono, ad intervalli irregolari, luci, cifre, lettere, in frazione di secondo. Il candidato deve trascrivere le cifre, le lettere, segnare i colori su di un foglio nel quale essi sono tutti già indicati, in maniera però disordinata.

Possibilità di impiego

Vi è poi un apparecchio mediante il quale, seguendo in uno specchio i movimenti della mano, si deve ricalcare un disegno. Macchine da smontare, pezzi di legno ad incastro, e via dicendo, completano l'esame psicotecnico, riportato poi in una cartella che verrà valutata dall'esaminatore, il quale farà altre domande al candidato ottenendo così un quadro completo delle sue «possibilità di impiego».

Esse sono importanti, in quanto è proprio in base ad esse che gli aspiranti verranno poi assegnati alla polizia stradale, a quella ferroviaria, alla marittima o aerea; alcuni seguiranno i corsi per tecnici segnalatori, altri si specializzeranno nei rilievi delle impronte ecc.

Insomma, per entrare nella polizia non basterà, come un tempo, avere in tasca una modesta licenza ed essere, come vuole il regolamento, «di sana e robusta costituzione fisica»!

n. c.

La sera del 24 maggio 1948 le infermiere dell'ospedale di Blackburn denunciavano la scomparsa di una piccola inferma: Anna Devaney, di quattro anni. Sotto il letto della bimba veniva trovata una bottiglia di acqua sterilizzata e, nella notte, Anna Devaney veniva scoperta cadavere ai piedi del muro di cinta dell'ospedale. L'assassino, Peter Griffiths, fu scoperto grazie alle impronte digitali lasciate sulla bottiglia. Il 18 novembre 1948, Griffiths veniva impiccato nella prigione di Liverpool. A sinistra nella foto: l'ingrandimento fotografico dell'impronta del pollice di Peter Griffiths così come è stata rilevata sulla bottiglia rinvenuta sotto il letto. A destra: la stessa impronta presa dai servizi di dattiloscopia della polizia.

Le impronte digitali lasciate su questa bottiglia hanno permesso alla polizia di scoprire l'assassino della piccola A. Devaney, a Blackburn

Parigi a Torino coi pittori all'aria aperta

A Torino, come in quasi tutte le città, si trovano angoli che ricordano Parigi. I pittori sono stati invitati a scovarli e riprodurli ed al richiamo ha risposto un forte gruppo di nostri artisti. Le loro opere sono ora esposte in una sala del cinema Metro Cristallo. Sono lavori affrettati, gettati giù alla brava, vere e proprie impressioni e come tali di particolare attrattiva.

Alla giuria spetta di stabilire quali meritano un premio, ma intanto la gente, e non soltanto quella che si propone di vedere un film, si sofferma a guardare i quadri, e ancor prima della giuria, pronuncia un giudizio. V'è anche chi non perde tempo e si prenota per acquisti.

Non pochi hanno scelto per soggetto il corso Vittorio Emanuele all'imbocco della via Lagrange o della via Nizza, forse perché quel posto ha qualche analogia con i «boulevards» parigini: altri hanno cercato Parigi in alti caseggiati che terminano con le mansarde, ed altri ancora in vie e piazze non soltanto del centro, con le tradizionali edicole dei giornali, o con la superstite carrozzella trainata dal ronzino.

Il Ricci ha due belle impressioni, colte di sera, quando le luci nel «deboro» danno una suggestiva colorazione a quanto il circonda. Felice Vellan come sempre è originale nell'inquadratura, fresco nel colore e spontaneo nell'esecuzione; Garlanzo, che Parigi conosce come le sue tasche, non ha durato fatica a trovare i soggetti corrispondenti al tema del concorso e con bella bravura ha abbozzato due tele.

Troviamo ancora altre conoscenze fra i molti concorrenti: Solavaggione, Pontecorvo, Musso, Quaranta e Boccacin. Quest'ultimo ha scelto la pittura ad acquerello, ora pressoché caduta in disuso benché abbia tanti pregi.

Insomma, in questa Mostra c'è da scegliere e la scelta sarà più facile inquantoché sono tutte opere accessibili alla comprensione di tutti.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano, in sestile a Giove e quadrato a Marte. Le fortune ed il benessere saranno sottoposti a dure fatiche. Tipi: Scorpione, Pesci, Ariete.

Scorpione: non aspettate una sola ora, bisogna chiarire tutto e assumere un atteggiamento di posizione.

Pesci: se credete di resistere a lungo, premunitevi meglio e non sprecate le vostre forze. Le lotte saranno estenuanti.

Ariete: non sarà cosa facile realizzare quello che avete in mente: i rapporti e gli oppositori saranno molti.

Ai nati del Toro: oro e guadagni avvalorati da una uscita insolita. Gemelli: probabile incendio o zuffa per una parola male espressa. Cancro: novità in sede lavorativa, proposte e occasioni di risolvere certi assilli. Leone: non vedo il motivo della vostra inquietudine: tutto andrà per il verso giusto. Vergine: un inaspettato incontro vi favorirà un'altra soluzione migliore. Bilancia: farete cattiva figura a causa di un familiare, ma il tutto si rimedierà. Sagittario: chi vi perseguitava non pensa più di nuocervi. Non badate, dunque, alle coincidenze fortuite. Capricorno: si muoverà tutto un quartiere per voi e alla fine dovrete indagare nei vostri cassetti. Acquario: non affannatevi, avete avuto sempre la Provvidenza favorevole ed arriverà anche questa volta.

Salute collettiva: fegato infiammato, ma sistema nervoso che correggerà ogni malessere. I massaggi delicati sulla punta delle dita del piede destro vi faranno bene.

T. Palamidessi

UNA LINEA AEREA CIVILE DALL'APRILE 1953

Roma-Los Angeles attraverso il Polo

Roma, mercoledì sera.

Tra qualche mese Roma sarà collegata con la California attraverso il Polo Nord. Una grande Compagnia aerea scandinava, dopo lunghe trattative condotte da una parte con il governo americano, e dall'altra con tutti i Paesi partecipanti al recente congresso internazionale della IATA (l'organizzazione internazionale delle società di navigazione aerea), è riuscita a mettere a punto il sensazionale progetto: già il mese prossimo incominceranno i voli di prova del «North Pol-Express», il «Rapido del Polo Nord», sul percorso Copenaghen-Los Angeles. I due capilinea verranno poi congiunti, in un prossimo futuro, tanto con la sponda asiatica del Pacifico che con il Mediterraneo.

Poiché i negoziati con il governo di Washington sono già a buon punto, si afferma che la prima linea aerea polare potrà cominciare a funzionare con regolarità, e facendo servizio di passeggeri, nell'aprile 1953. Il consenso statunitense era necessario, poiché gli apparecchi scandinavi dovranno utilizzare la grande base militare di Thule per il loro primo scalo in continente americano dopo la trasvolata polare. Thule è uno dei più grandi, ma anche dei più segreti aeroporti del mondo; costruito dagli Stati Uniti a tempo di primato per controllare le rotte polari e per la difesa dell'Atlantico settentrionale, esso sarà aperto, per speciale concessione del Pentagono e del Dipartimento di Stato, agli apparecchi civili della Compagnia scandinava.

Gli aerei prescelti per il «North Pol-Express» sono i Super Cloudmasters progettati e costruiti da una fabbrica americana. Essi voleranno sull'Artide presumibilmente ad una quota fra i settemila e gli ottomila metri; sono dotati di quattro motori, possono recare a bordo 72 passeggeri e un equipaggio di dieci persone, vengono forniti di tutti i confort, e sono giudicati fra i migliori apparecchi civili del mondo. Fra Copenaghen e Los Angeles verranno effettuati quattro scali: a Bodan (in Norvegia), a Thule (in Groenlandia), a Edmonton (nel Canadà) e a Seattle (negli S. U.). Per i primi mesi vengono progettati tre voli settimanali.

In un secondo tempo, come abbiamo detto, la linea verrà prolungata, fino a coprire la intera superficie del globo. Da una parte essa scenderà verso il Sud, con scalo a Roma; dall'altra alcuni apparecchi (presumibilmente uno alla settimana) da Thule verranno fatti proseguire direttamente sulle isole Aleutine (estremità orientale dell'Alaska), su Tokio e quindi sul Siam e sull'India. L'economia di tempo sarà così notevole: infatti sul percorso dalla Scandinavia all'India verranno risparmiate 33 ore.

A quanto pare, l'esempio della Compagnia scandinava verrà seguito entro breve da altre società concorrenti, gelose dei vantaggi assicuratisi dagli organizzatori norvegesi; è dunque vicino il tempo in cui la rotta polare sarà una delle più frequentate. Ciò può sembrare prodigioso, e anche assurdo, ma in realtà negli ultimi anni i voli sull'Artide sono diventati una faccenda di normale amministrazione. Con le stazioni meteorologiche disposte dagli inglesi, dai danesi e specialmente dagli americani nella zona polare, non c'è più l'incognita del maltempo, e le previsioni sono tanto accurate quanto sulle rotte del Mediterraneo e dell'Atlantico: inoltre la tecnica dei voli sul Polo è stata molto perfezionata.

Un pescecane di 5 tonn. catturato presso l'Islanda

Bremerhaven, mercoledì sera.

L'equipaggio del battello da pesca tedesco «Ludwig Janssen», di 46 tonnellate, è riuscito a catturare un pescecane lungo 12 metri e pesante 5 tonnellate. Si ritiene sia questo il più grosso squalo che sia mai stato catturato da un battello da pesca.

La cattura è avvenuta il 19 settembre ad una ventina di chilometri dalla costa islandese ad una profondità di 80 metri. Tirato a bordo, lo squalo ha distrutto parte delle sovrastrutture del battello ed ha costretto i marinai a gettare a mare 30 tonnellate di merluzzi pescati in precedenza che il mostro aveva rovinati a colpi di coda.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prandi, baglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Carignano: ore 21,15 Comp. spettacoli gialli: «Viale Parke 13» di Alex Ivers.

Nuovo: Sett. Cinem. Internaz. 21,30: «Altri tempi» di A. Blasetti con V. De Sica e Amedeo Nazzari.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30; 15,30-19,00; 20,30-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay, v. Pomba 7, ore 17 e 21 Rivista ecc. Un italiano in America

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-232, 17 e 21 Or. M. Di Nunzio, cant. M. Cavanna e O. Costello.

Castellino 17 (tè) Orch. A. Donadio 21: Famija Turineisa.

Eden Danse: Riapertura venerdì.

Fassio café chantant: Medici 113

Gebòlo Danse: 16,30-21 Casotto.

Gay Ass. Danse, v. Pomba 7, ore 17-21 Orch. Angelini. Org. Masutti

Hollywood Danse 21 Orc. Gabbiani

La Perla: ore 21 Rossaiol-Mari.

Montecappuccini Danse ore 21-24

Principe Danse: ore 21 A. Vigni.

Smeralda Club, Goito 3, t. 683-670. Orch. Allegri-Balocco. Canzone 21

Trocadero, Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni. Orch. Barghini

Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attrazioni intern.

Chatham T. Rossi 5: ore 21-3 Dante all-va. Or. Cartigliano c. Mario

Columbia Danse, via Goito 3 bis. Tel. 60-148: attraz. Orch. Armand.

La Ferroquet: Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Segreto delle tre punte» M. Girotti, T. Lees, R. Lupi.

Astor «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, J. Wyman, A. Smith.

Corso: La Corte di Re Artù, tech. Bing Crosby, R. Fleming, Bendix

Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.

Lux «Kociss l'eroe indiano» in technic. Jeff Chandler, J. Lund.

Maffei: «Viva Zapata», Marlon Brando e Jean Peters.

Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron. Matt. 10,30. L. 150. Or. 14,45 - 17,10 - 19,00 - 21,40.

Reposi «Furia e passione» Tony Curtis, J. Sterling, M. Freeman.

Vittoria: «Sciacalli nell'ombra», Van Heflin, Evelyn Keyes.

Alessandra: «Testa rossa» con June Allyson, Dick Powell.

Alpi: «Africa strilla» Gianni e Pinotto. 1ª visione per Torino.

Ariston: «Chimere», con Kirk Douglas e Lauren Bacall.

Augustus: «La città del piacere», Jane Russel, Victor Mature.

Capitol: «Bomba e i 3 avventurieri» «Nel regno dell'Alce» tech. Disney

Faro: «Testa rossa», con June Allyson e Dick Powell.

Gianduja: «Rotaie insanguinate» techn., R. Scott, J. Carter.

Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Ideal: «Misteri di Hollywood» e Comp. Riv. Dante-Rino 18,15-21,15

Massimo: «Processo alla città». A. Nazzari, Pampanini, P. Stoppa

Nazionale: «La valanga gialla» Frank Lovejoy, R. Carlson.

Principe «Ricca, giovane e bella» techn. J. Powell, D. Darrieux.

Statuto: «Processo alla città», A. Nazzari, S. Pampanini, P. Stoppa

Torino: «Capitano ardente» Renée Saint Cyr, Yves Vincent. Ap. 10.

Asti: «Duchessa dell'Idaho» techn. Esther Williams, Van Johnson.

Mignon: «Grande Caruso» techn.

Olimpia: «Furia nel Congo».

Po: «Trafficanti della notte».

P. Nuova «Manon», Aubry. Ap. 10

Regina: «Hotel Sahara». Varietà

Romano: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

S. Felice Nessuna pietà per i mariti, R. Cummings, R. Russell.

Esperia Ritorno campione Allyson

Italiano: «Filumena Marturano»

Miraflori: «Pirati di Barracuda»

Viareggio: Clienti di mia moglie

Eliseo: «Duchessa dell'Idaho», techn. E. Williams, Van Johnson

Frejus: «L'imboscata» R. Taylor

Nuovo: «Prigioniera 27» Russell

S. Paolo: Sabbie mobili, M. Rooney, P. Lorre. Vietato min. a. 16

Corallo: Incantesimo mari del Sud technicolor, Jean Simmons.

Eridano: «Valle dei Monaci».

Orepe: «7 nani alla riscossa».

Radium: «Brigante Musolino».

V. Veneto: Caroline Chérie, con Martine Carol, Jacques Dacqmine

Astra Tre piccole parole, techn.

Borsini Sansone e Dalila, techn. Victor Mature, Hedy Lamarr.

Excelsior «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, S. Hayward.

Odeon Ho incontrato amore Chiari

Star: «Romanzo d'amore».

Adua Uomini bianchi uom. neri.

Aurora Gianni Pin. tra educande

Bruscia: «L'uomo in nero».

Ferlino «Marmittone al fronte»

Maurice Cuore ingrato Del Poggio

Nord: «Lasciami bussa una volta»

Palermo: Prigioniera torre fuoco

Sociale: David e Betsabea, techn.

Cabiria Padrone del vapore, Chiari

Colosseo: Mago per forza, Scotti

Italia: L'uomo dal guanto grigio.

Lingotto Carambola amore Rooney

Piemonte: «La conquistatrice».

Spezia «Anna» Silvana Mangano

S. Carlo (Nichelino): «Femmina diabolica».

Alba: «Non voglio perderti».

Apollo: Miniere di Re Salomone techn., Stewart Granger, D. Kerr

Edera: «Gigante della foresta».

Lucento: «Passione d'amazzone»

Lutrario: In nome di Dio, Wayne

Riduzioni E.N.A.L.: Asti, Radium, Piemonte, Umberto, Porta Nuova.

NEI GIARDINI DELL'EX-PALAZZO REALE DI TORINO

La frutta d'autunno delle provincie piemontesi

Tutto il fior fiore delle varietà antiche e nuove del pero, del melo, del pesco, del susino e della vite

L'esposizione dei fiori e della frutta — in atto nei giardini dell'ex-Palazzo Reale — esercita evidentemente sul pubblico un'attrazione che nemmeno i più ottimisti organizzatori potevano sospettare [illegible]

[illegible] frutticoltura piemontese, la quale ha invece la merce in regola per competere vittoriosamente con quella delle regioni sorelle sui mercati del Paese, d'Europa e del mondo. Le condizioni di terreno e di clima in cui opera le sono favorevoli, e indubbiamente più favorevoli che altrove, giacchè la montagna e la pedemontagna sono incomparabilmente aperte al melo, e la collina, la pianura al melo, al pero, al pesco e alle altre maggiori specie frutticole. Una pianura meravigliosamente permeabile da poterne ricavare frutta della migliore sapidità e della massima serbevolezza.

Già entrando nel padiglione il pubblico nota l'estremo interesse dell'esposizione, nell'assortimento della frutta secca ed essiccata di una ditta di Canale d'Alba.

La provincia di Novara presenta mele, pere e uve dell'Alto Vergante e della cimosa lacuale; quella di Vercelli una collezione di mele e pere nazionali e locali della Valsesia, la maggior parte raccolte ad altitudini che sembrano perfino inverosimili: 1100 metri sul mare.

La provincia di Torino ha risposto all'appello con la rappresentanza sua Canavesana e Pinerolese; la Valle d'Aosta con la prevalente sua Renetta del Canadà, in un profluvio di [illegible]

La cantante Betty Hutton è giunta a Londra dall'America per partecipare a una serie di spettacoli al Palladium

Un grande calzaturificio in fiamme nella notte a Legnano

La febbrile opera dei pompieri locali coadiuvati da quelli di Milano - Il rogo spento all'alba - I danni ammontano a 250 milioni

Legnano, mercoledì sera.

Soltanto stamane verso le 5,30 ha avuto termine un tremendo incendio divampato ieri sera verso le 23. Il fuoco si sviluppava nel calzaturificio di Legnano di proprietà del signor Giuseppe Pavan sito in via della Madonnina del Grappa 8, e in breve assumeva proporzioni allarmanti estendendosi poco dopo anche a un altro stabilimento confinante [illegible]

I vigili del fuoco di Legnano, subito accorsi, si sono trovati nell'impossibilità di fronteggiare l'immane rogo per cui dovettero chiedere rinforzo a quelli di Milano che giunsero con tre autopompe e 50 pompieri. Soltanto dopo tre ore di febbrile lavoro essi potevano circoscrivere le fiamme che hanno distrutto quasi completamente il Calzaturificio arrecando un danno che si aggira sui 250 milioni mentre quelli subiti dallo stabilimento [illegible] sono assai minori.

Le cause dell'incendio, che si è sviluppato nel magazzino ove si trovavano pelli, para, benzolo, vernici, cioè tutto materiale infiammabile, non sono ancora note e stamane è entrata in funzione una commissione d'inchiesta incaricata di accertarle.

Ucciso da un motociclista

Varese, mercoledì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il meccanico ventisettenne Luigi Patella di Raffaele. Mentre ieri sera il giovane arrancava sulla salita [illegible]

Due pescherecci fermati nelle acque di Chioggia

Gli equipaggi, otto persone in tutto, tratti in arresto - Sequestrate sigarette per oltre quaranta milioni di lire

Chioggia, mercoledì sera.

[illegible] I due misteriosi bragozzi hanno così concluso il loro viaggio [illegible] le sigarette americane sottratte così al contrabbando sono circa 4 milioni di pezzi, per un peso complessivo di circa quaranta quintali. Il loro valore oltrepassa i quaranta milioni di lire.

I «gialli» al Carignano

Abituato ai grandiosi [illegible] ieri sera ha assistito alla prima rappresentazione di «Viale Park 13» [illegible] A parte, però, la diremo così, soddisfacenti condizioni [illegible] Molti applausi ad ogni atto agli attori [illegible] della Compagnia. La commedia si replica.

e. q.

Stasera, sulle stazioni del Terzo Programma

Il concerto di Toscanini trasmesso per radio da Londra

In collegamento con la B.B.C., le stazioni-radio del Terzo Programma trasmettono questa sera il concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini al Royal Festival Hall con l'Orchestra Filarmonica di Londra.

Il concerto ha inizio alle ore 20 e comprende le seguenti musiche di Brahms: 1. Variazioni sinfoniche su un tema di Haydn op. 56; 2. Sinfonia n. 2 op. 90 in fa maggiore (Allegro con brio, Andante, poco allegretto, allegro); 3. Sinfonia n. 4 op. 98 in mi minore (Allegro non troppo, Andante moderato, Allegro giocoso, Allegro energico e appassionato).

Nella selezionata cerchia, che va sempre più restringendosi, dei musicisti ammirati da Arturo Toscanini, Johannes Brahms resta prediletto, come è attestato dalla frequente inserzione delle sue opere nei concerti da lui diretti a New York e, presentemente, a Londra. La sua distinzione della «musica buona» dalla «cattiva», che sembra sommaria, è invece sottilissima e squisitamente critica, cioè non suggerita da fuggevole moda, ma dall'apprezzamento del perenne culto della bellezza, logicamente lo conduce a onorare il musicista tedesco, che nelle sinfonie, nelle musiche da camera, vocale e strumentale e nei cori impresse il suggello di una espressione originale e ricca di sentimenti.

La vicenda della carriera, quale sessanta, settant'anni or sono, era assegnata a un direttore italiano, lo condussero a incontrare alquanto tardi i grandi sinfonisti, mentre il teatro vincolava la maggior parte dell'attività dei giovani.

Il primo saggio brahmsiano di Toscanini ha la data del 1896. Egli era venuto a Torino per dirigere al Regio Il crepuscolo degli dèi e, per la prima volta, La Bohème di Puccini. Fu un grande avvenimento il concerto orchestrale, nel quale presentò oltre la Sinfonia in do maggiore di Schubert, lo Schiaccianoci di Ciaicovski, un frammento dell'Oro del Reno, e l'Ouverture tragica di Brahms, non ancora eseguita in Italia.

Nella preparazione di questo concerto, di cui le prove s'alternavano con quelle delle opere, Toscanini dimostrò quell'inflessibile cura, che è una potente affermazione della sua coscienza e una garanzia dell'arte.

Proprio per la concomitanza delle opere e del concerto, benchè l'orchestra torinese provasse giorno e notte, non riusciva a Toscanini perfezionare l'esecuzione del programma quanto gli era doveroso. Il concerto doveva avvenire una domenica pomeriggio. L'impresario Piontelli, al quale egli chiese due prove oltre quelle stabilite, rispose negativamente.

— Rinviamo il concerto a domenica prossima.

— Impossibile!

— Perchè impossibile?

— Perchè i biglietti sono tutti venduti, ed è impossibile rimborsare il pubblico.

— Non dirigerò, se non farò altre prove.

— Ma io ho sentito l'ultima prova. Era ottima.

— Per lei, non per me. Vado a letto.

Piontelli credeva scherzasse. All'ora stabilita, l'orchestra era al suo posto, il teatro gremito. Il primo violino, Enrico Polo, passava fra i leggii a trasmettere il la. Toscanini non era arrivato. Piontelli corre all'albergo. Il maestro era a letto, dormiva, nè si mosse. L'impresario tornò a teatro, annunciò che il direttore era indisposto, restituì al pubblico il danaro. La domenica seguente, 20 marzo, fatte altre prove, Toscanini dirigeva l'integrale programma.

Grande esempio, che dovrebbe essere istruttivo, di probità artistica e di morale autorità.

Nella primavera dello stesso anno Toscanini ripetette alla Scala l'Ouverture tragica. Più tardi, a mano a mano, diresse altre opere del musicista amburghese, le Variazioni su un tema di Hydn, il Requiem tedesco, le Sinfonie...

f. t.

Il maestro Arturo Toscanini mentre dirige

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

"Altri tempi" di Blasetti al "Teatro Nuovo"

Un Blasetti reinventato da Blasetti, un film di formula nuova, ecco *Altri tempi*, che ha inaugurato con lietissimo successo la 13ª Mostra cinematografica di Venezia. Aldo Fabrizi, nei panni d'un grigio e curvo venditore di libri vecchi, all'angolo d'una popolosa via di Roma, è il presentatore degli otto episodi di cui il film si compone, e nei quali tutti vibra il rimpianto per gli anni di nostro padre e di nostra madre, quella coda di secolo che non s'intinse di guerre e disastri, ma si indorò dei più gentili affetti e delle più oneste speranze. Il primo episodio ci restituisce alle ebbrezze del ballo *Excelsior*, allegorizzando le meraviglie del progresso; il secondo è ispirato a un gustoso racconto di Boito che ci presenta una coppia di amanti estetizzanti; il terzo rievoca il popolare racconto di *Cuore* del De Amicis, «Il tamburino sardo», che Blasetti ha scandito con epico trasporto; il quarto impresta dal Fucini bozzettista *Questione d'interessi*, tragicomica baruffa di due villani intorno a uno sterco di cavallo, e il quinto scopre una gemma della minore narrativa toscana, *Idillio* di Guido Nobili, la poetica storia di un amore fanciullesco nel quadro dell'ultima Firenze Granducale. Col sesto episodio il film ha uno strappo tragico: *La morsa* di Pirandello, che racconta l'assillo d'una coppia di amanti, ossessionati dalla certezza che il marito della donna sa, e la tortura a cui esso li sottopone. E finalmente, dopo un intermezzo canzonettistico, il film torna a esilarare col *Processo di Frine*, dalla famosa novella di Edoardo Scarfoglio, che narra come un avvocatuccio di provincia strappi all'ergastolo una popolana, avvelenatrice della suocera, facendo leva sulla straordinaria avvenenza di lei. Una galleria di attori, da Checchi a Nazzari, da Foà a Lulli, dalla Lollobrigida alla Cegani, da De Sica a Rolando Lupi, a Stoppa, alla Morelli, ai giovani Di Nardo e Parriniello, conferisce al film una speciale attrattiva.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI 1° OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,6) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,15: George Melachrino e la sua orchestra - 17: Musica operistica (Orchestra diretta da Cesare Gallino) - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: Università internazionale G. Marconi [illegible] - 19,45: Pomeriggio musicale [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «La pesca dei motivi», cinque minuti di musiche senza titolo (compone fra tutti gli ascoltatori).

Ore 21,05: Music-hall, a cura di Gino Magazù con le vedette internazionali del varietà: Django Reinhardt, Stephane Grappelly, Josephine Baker, Edmund Ros e la sua orchestra, Frank Sinatra, Sully Mason con l'orchestra di Kay Kayser; Horacina Gurres, Daisy Daubenton, Alda Alvi, Teddy Reno, Lelia Lutteri, Danny Kaye, i Four Tile, e la partecipazione di Tino Scotti - 21,45: Palcoscenico senza ribalta (documentario giornalistico di Giuseppe Borriat).

Ore 22,15: Pianista Lya Lara Cantelli. Bartok: a) Volkslied, b) Allegro ironico, c) Nenia; Satie: Reverie de l'enfance de Pantagruel; Ravel: Valse à la manière de Borodine; Albeniz: Zambra; Hindemith: Due danze; Poulenc: Valse; Marherlich: Preambolo; Malipiero: Poemetto lunare; Milhaud: Cinquième e Printemps; Bouvet: Allegro con brio - 22,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 1 II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Il tuo nome di donna: Omaggio ai nomi vari - 13,45: Giornale - 14: «A Brambilla non conviene...» avventure di Tino Scotti; Millefiori - 14,30: Mani sulla tastiera: Bob Baker all'organo - 14,45: Divi del varietà: canta Wanda Osiris.

Ore 15: Giornale - 15,15: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 15,30: I successi dell'altro ieri - 16: Concerto in fa di Gershwin - 16,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17: Per i ragazzi: «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney (prima parte) - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: Melodie care - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi (vedi programma nazionale) e Angelini e i suoi strumenti.

Ore 21: «Gianni Schicchi» opera in un atto di Giovacchino Forzano, musica di Giacomo Puccini. Cantano Giuseppe Taddei (Gianni Schicchi), Greta Rapisardi (Lauretta), Agnese Dubbini (Zita), Giuseppe Gavio (Rinuccio), Gino Del Signore [illegible], Renza Ferrari (Nella), P. Luigi Latinucci (Betto), Fernando Corena [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino, ieri al Parlamento (7,10) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico, Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le scuole (per le elementari) - 11,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12: Musica per organo da teatro - 12,15: Musica operistica - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Calendariètto; canzoni napoletane - 9,30: Concerto del mattino - 9,45: Da Vienna a Broadway - 10,11: Musica per tutti - 12,15: Cronache di Torino e Borsa.

I CRIMINI DI LANDRU

Il primo interrogatorio

VI — Dopo di essere state entrambe fidanzate ad un tale chiamato Fremyet, la signora Collomb e la signora Buisson sono misteriosamente scomparse. L'inchiesta conduce la polizia a Gambais, dove Fremyet affitta una villa sotto il nome di Dupont, ma non approda a nulla di concreto. Ma ecco che un'amica della signora Buisson mette la polizia sulle tracce di un misterioso «uomo barbuto» che potrebbe essere il ricercato. Viene allora scoperto un certo Guillet che abita con un'amica, certa Fernanda Segret, al 76 di via di Rochechouart. Ed è in quella casa che la polizia lo sorprende.

Guillet, alla vista della sua amica svenuta, diventa furioso e urla: «Aiuto! Agli assassini!». I poliziotti brandiscono i loro documenti di identità, gridando a loro volta: «Polizia! Polizia!» per tentare di calmare quel diavolo d'uomo che si dimena come un forsennato. Impossibile. Guillet urla: «Avete violato il mio domicilio! Farò ricorso alla giustizia!». Gli viene replicato prontamente: «Vestitevi e seguiteci!», «Mi rifiuto di farlo». «Voi ci seguirete, anche se dovremo usare la forza». Guillet capisce che l'ultima parola non può essere la sua, e si calma, poi, mentre i poliziotti cercano di rianimare la giovane donna, si veste lentamente...

I due ispettori sorvegliano ogni sua mossa, nella speranza che un'attitudine, un gesto possano aiutarli a svelare il mistero dell'enigmatico individuo. [illegible]

«Sono pronto, signori — dichiara Guillet —. Ma desidererei sapere ove mi conducete...». Gli viene risposto: «In via Greffuhle, alla Prima brigata di polizia mobile». Fernanda Segret sembra annientata dallo stupore. Anch'ella si sta vestendo rapidamente, poichè gli agenti intendono condurla con loro. E intanto che si veste, mormora con una voce debole: «E' uno sbaglio...». Guillet la rassicura; egli ha ritrovato tutta la sua padronanza tanto che additando la tavola della sala da pranzo esclama: «Addio, nostro piccol desinare». Quella tavola è un recente acquisto, e la frase è motivata dal fatto che il giorno prima i due hanno assistito alla rappresentazione della «Manon» all'Opéra Comique.

Nella macchina che lo conduce verso il suo destino Guillet rimane silenzioso. Il suo sguardo perde la sua luce cattiva e diventa tenero solo quando si posa sulla sua giovane compagna. L'ispettore Belin tenta di farlo parlare. «La vostra questione è assai grave, signor Guillet. Si tratta di assassinio». L'ingegnere non batte ciglio. «Assassinio al plurale» insiste l'agente. «Allora con la i finale» risponde l'imputato con la più grande tranquillità del mondo. Sarà questa l'ultima sua parola. Sono le undici quando la macchina si ferma davanti alla sede della Prima brigata mobile. Ne discende Fernanda Segret in lagrime, poi Guillet con in mano la sua valigia, sempre impassibile. Il commissario Dautel l'attende, e incomincia il primo interrogatorio.

«Siamo in possesso di un mandato di cattura del dipartimento di Mantes contro un certo... un certo Fremyet-Dupont. Ammettete che questo mandato possa applicarsi a voi?» «C'è uno sbaglio: io mi chiamo Luciano Guillet, nato a Rocroi nel 1874». «E' vero», afferma in un soffio Fernanda Segret, la quale, evidentemente, è la sola, in questo momento, a credere all'esistenza legale di un Luciano Guillet. E la sua buona fede è evidente.

Segue: *Una lista accusatrice.*

Domenica ultima gara dei «mondiali» di motociclismo

Barcellona: caschi iridati in palio

SUL CIRCUITO-INCOGNITA DI MONTJUICH

Masetti, Milani e Merlo in lotta per due titoli

Nostro servizio particolare

Barcellona, mercoledì sera.

Lo scorso anno nel circuito di Barcellona arrivarono al traguardo 6 corridori soltanto, dei 24 partiti nella classe 500 cmc. Molti caddero, parecchi altri dovettero ritirarsi per guasti alla motocicletta, la selezione fu tremenda. Il tracciato di Montjuich, lungo 3802 metri, è un continuo tormento di curve e saliscendi. Le medie orarie delle diverse corse offrirono lo spunto a sorprendenti confronti: le motoleggere e i sidecars andarono più forte delle moto.

Su tale campo di gara, insidioso per l'incolumità dei piloti e ribelle alle leggi tecniche che regolano i rapporti potenza-peso e uomo-macchina, si concluderà domenica prossima il campionato mondiale di motociclismo, per quel che riguarda il titolo assoluto e la categoria sidecars. E' in programma una terza gara, riservata alle motoleggere, settore equilibratissimo e del massimo interesse, ma che ha ormai il suo campione del mondo, l'inglese Sandford su M.V., laureatosi a Monza.

La situazione nel campionato assoluto è la seguente: il torneo si svolge in otto prove, e Barcellona sarà appunto l'ottava. In ogni gara vengono assegnati: 8 punti al 1.o, 6 al 2.o, 4 al 3.o, 3 al 4.o, 2 al 5.o, 1 al 6.o. Non contano, però, tutte le otto prove, ma cinque soltanto, le migliori naturalmente per ciascun corridore. Ciò vale sia nella classifica dei piloti, sia in quella delle marche.

Masetti (Gilera) ha 28 punti (8, 8, 8); Armstrong (Norton) ne ha 22 (8, 3, 8, 1); Graham (M.V.) 17 (6, 3, 8); Brett (A.J.S.) è a 14 (8, 3, 3). Gli altri possono arrivare ad un massimo di 21.

Le combinazioni possibili sono tali da far perdere la voglia di un pronostico non avventato. Quasi tutto dipenderà dai ritiri. La forte percentuale di ritirati nella gara dello scorso anno esorta alla massima prudenza.

Il circuito di Montjuich è un'incognita per tutti, anche per le macchine inglesi che sembrerebbero le più adatte alle caratteristiche del percorso spagnuolo. Eppure...

Sta di fatto che nel 1951 la squadra britannica della Norton limitò alla categoria sidecars la sua partecipazione a Montjuich. Barcellona era la prima e non l'ultima prova di campionato. Gli inglesi preferirono perdere punti in classifica, piuttosto che correre la incognita di un circuito così pericoloso per l'incolumità dei piloti e per la fama della imbattibilità britannica sui tracciati che richiedono accelerazione, stabilità e maneggevolezza.

Questa volta gli inglesi non hanno possibilità di scelta. Barcellona deciderà. Occorre lanciarsi con la massima risolutezza nella mischia. Inutile ormai criticare la scelta di un simile circuito per una delle prove più importanti del mondo. Il destino ha assegnato proprio a Montjuich la parte più importante.

In effetti le macchine inglesi dovrebbero trovarsi più a loro agio domenica. Probabilmente la Gilera ricorrerà anche ai suoi tipi monocilindrici, ma il nucleo fondamentale dello schieramento italiano sarà costituito sempre dalle «quattro cilindri» Gilera e M.V. Sono macchine di una enorme potenza, più di 50 cavalli, ma a che vale la forza nella gimkana di Barcellona, dove la media finale lo scorso anno fu inferiore ai 95 Km. all'ora?

Pressapoco le stesse incognite rendono incerte le previsioni nel campionato di marche. La Gilera può totalizzare da 33 a 38 punti; la Norton da 30 a 38. Le altre case sono ormai fuori causa, ma coi loro piazzamenti a Barcellona possono incidere profondamente nella lotta Gilera-Norton.

Il campionato dei sidecars si svolge invece in 5 prove. Barcellona sarà l'ultima. Si tiene conto dei quattro migliori risultati.

L'attuale classifica è: Smith (Norton) 24 punti (8, 4, 6, 6); Albino Milani (Gilera) 22 (8, 6, 4); Merlo (Gilera) 17 (3, 6, 8). E' evidente che Smith può totalizzare da 24 a 28 punti; Albino Milani da 22 a 30; il torinese Merlo da 17 a 25. Moltissimo dipenderà dagli eventuali ritiri dei diretti avversari.

Nella classifica per marche i sidecars della Gilera e della Norton sono perfettamente alla pari, con 28 punti ciascuna (8, 6, 6, 8); entrambe possono migliorare il punteggio portandolo a 30 in caso di vittoria. Il campione italiano Merlo, comunque vada la sua prova spagnola, figura già nell'altissima aristocrazia mondiale dei sidecaristi, al primo anno in cui dispone del tipo di macchina adatto al campionato mondiale. Merlo potrebbe anche vincere domenica, il casco iridato, e non sarebbe impresa sorprendente nè premio immeritato dopo quanto il torinese ha dimostrato di saper fare nel Gran Premio delle Nazioni a Monza.

La lotta per i quattro titoli mondiali è dunque apertissima e rimarrà l'incerta, equilibrata rivalità italo-inglese. Il compito di pronunciare la parola definitiva tocca ad un circuito pieno di incognite, selezionatore spietato. Saranno 200 chilometri per i sidecars e 300 per le moto di 500 cmc. Ci vorrà molta risolutezza, ma anche tanta fortuna — anche sotto forma di sfortuna degli avversari — per succedere ai campioni uscenti Duke (Norton) e Oliver (Norton con sidecars) che — a causa di ferite in incidenti — non hanno potuto difendere adeguatamente i loro titoli. Duke non potrà correre fino al prossimo anno. Oliver sarà in gara a Barcellona non si sa con quale macchina; comunque egli ha otto punti soltanto.

j. k.

Il torinese Merlo, atteso come uno dei primi attori sul circuito di Barcellona

Fusaro mette k. o. l'americano Paul Louis

MILWAUKEE, mercoledì sera.

Il peso leggero italiano Waldè Fusaro ha battuto l'americano Paulie Louis per k. o. tecnico alla sesta ripresa in un incontro disputato ieri sera a Milwaukee.

Louis sostituiva Elmer Lakatos, un forte picchiatore (30 vittorie per k. o.) ufficialmente designato come avversario di Fusaro.

E' questo il secondo combattimento che Fusaro disputa in America. Il primo, svoltosi il 23 settembre scorso a Chicago, si era concluso pure in modo favorevole per il pugile italiano, che aveva superato ai punti l'americano Dave Shade.

Ciancola vuole una grande conferma

Ciancola, campione del mondo

Portate a termine le 18 eliminatorie regionali e la gara di ricupero a Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno), cento corridori dilettanti (di cui ottanta italiani, cinque belgi, due lussemburghesi, due tedeschi, tre francesi, quattro svizzeri ed uno portoghese), guidati dal campione del mondo della categoria, Luciano Ciancola, dall'olimpionico André Noyelle e dal campione italiano Vincenzo Zucconelli, daranno vita, domenica sulle strade lombarde, alla finale nazionale del IV G. P. Pirelli, che assume quest'anno il ruolo di «gara internazionale di gran fondo», nonchè di rivincita alle competizioni di Helsinki, del Lussemburgo e del campionato italiano di Alessandria.

Unitamente agli «azzurri» Ciancola, Bruni, Fantini, Ghidini, Guerrini, Monti, Nencini, Zucconelli, Campana, De Rossi, Messina e Morattini saranno infatti in gara i belgi Noyelle, Grondelaers, Lucien Victor (1°, 2° e 4° classificati alle olimpiadi) e Paul de Paepe, i francesi Anquetil, Thomas e Tonello, gli svizzeri Schraner, Lurati, Graf e Trotti, vincitori dell'eliminatoria elvetica (ancora non sono stati annunciati i nomi dei lussemburghesi, dei tedeschi e del vincitore della eliminatoria del Portogallo), quindi Ciabatti e Pellegrini (2° e 3° arrivati al campionato italiano di Alessandria) e gli [illegible] piemontesi: Chiarione (Pedale Acquese), De Maria (Rolando), Ravera e Martino (Ped. Acquese), Barbero (Cuneese), Coletto (Lancia), Cabrioli (V. C. Novara), Filippi, Landi e Giamondi (Siaf) e Nascimbene (Rolando).

I primi [illegible] rappresentanti della nostra regione, in [illegible]

[illegible]

La finale nazionale, prendendo il via da Milano (Arena) domenica alle ore 10,30, si snoderà sul seguente percorso di km. 224,200: Monza, Lecco, Onno, Valbrona, Asso, Erba, Albese, Como, S. Fermo, Parè, Olgiate, Binago, Varese (rifornimento), Porto Ceresio, Ponte Tresa, Marchirolo, Ghirla, Grantola, Brinzio, Varese, Tradate, Saronno, Milano.

La gara si concluderà anche quest'anno sull'anello di cemento del Vigorelli, dove si svolgerà una riunione di attesa con il campione del mondo di inseguimento, l'australiano Sidney Patterson, il quale tenterà di battere il record sul chilometro detenuto dall'italiano Battaini. Le precedenti edizioni, sempre concluse sulla pista del Vigorelli, sono state vinte da Loretto Petrucci nel '49, da Alfo Ferrari nel '50 e dal torinese Nino Defilippis l'anno scorso.

La competizione è dotata di ricchi premi, nonchè del Trofeo d'Argento «IV Gran Premio Internazionale Pirelli» (definitivo alla società dei migliori classificati nei primi cinque arrivati).

GIOCHERA' CENTROMEDIANO CONTRO LA TRIESTINA

Torna di scena Parola

L'infortunio di Ferrario - Al Torino: Pratesi a riposo per 15 giorni - Sentimenti III rientra fra i granata

Negli ambienti della Juventus corre insistente la domanda: «Combi e Sarosi confermeranno d'ora in poi la squadra che ha brillantemente debuttato a Bergamo, oppure preferiranno a breve scadenza ritornare all'antico?».

Ovvio che i responsabili non rispondano perchè troppi sono gli imprevisti che possono influire su una così importante decisione. Prendiamo ad esempio il caso Ferrario; è sorto all'improvviso, proprio quando nessuno se l'aspettava, e [illegible] meno il giocatore interessato, che poteva dichiarare ancora lunedì di essere in via di guarigione e di sentirsi sicuro di poter giocare domenica. Invece proprio ieri i medici lo consigliavano al riposo, mandandolo per una settimana ad Acqui per una cura di fanghi. Si assicura che non si tratta di cosa grave: la sua [illegible] dalla squadra è dettata dalla necessità di metterlo presto [illegible] a posto.

La sua assenza non apre alla Juventus alcun problema di sostituzione. Da tempo Parola scalpita ai bordi del campo con una gran voglia di giocare. E' fisicamente a posto, in buona forma, si è sempre allenato con la coscienza professionale che tutti conoscono. L'occasione si presenta buona per dimostrare che è sempre buon atleta.

Parola al posto di Ferrario, questo è deciso. Chi giocherà ala sinistra? Praest si allena e solamente domani proverà in partita regolare. Dovrà poi essere lui stesso a dire: mi sento. Il giocatore ancora ieri è parso titubante sulla scelta:

«Vorrei, ma non posso assicurare. Preferisco provare una volta. Certo ho un po' paura».

Per il rimanente non sono previste novità.

L'infermeria granata ha aperto i suoi battenti per Pratesi. Quasi nessuno ha notato che il bravo granata si era infortunato durante il match con l'Inter, e lui stesso nulla ha detto a fine partita. E' stata una sorpresa per tutti vederselo arrivare ieri mattina al campo claudicante. Un immediato controllo clinico ha confermato trattarsi di un malanno non grave, ma comunque il giocatore è stato consigliato a rimanere inattivo per una quindicina di giorni. Ingessato l'arto, Pratesi è passato a far compagnia a [illegible], che pure lamenta una infrazione al piede destro, con ingessatura per venti giorni.

Dovendo rinunciare a Pratesi, pare che Copernico ed Ussello intendano tornare all'antico. Giovetti dovrebbe, sia pure provvisoriamente, tornare centro avanti e Sentimenti III ripresentarsi come ala sinistra. Uno schieramento, questo, che ha ben figurato contro la Sampdoria e che a Udine con un po' più di fortuna poteva anche conseguire un lusinghiero pareggio.

Da 12 anni vice-presidente della Juventus

E' morto stamattina il geometra Monateri

E' morto stamattina, alle 9, nella sua abitazione, dopo una dolorosa malattia che ne ha stroncato la forte fibra, il geometra Piero Monateri, vice-presidente della Juventus. La scomparsa era figura simpaticamente nota nel mondo sportivo torinese. Entrato a far parte, fin dal 1940, del consiglio direttivo dei bianconeri, da dodici anni rivestiva la carica di vice-presidente: a lui venivano affidati gli incarichi più delicati specie per quanto riguardava la campagna acquisti e le questioni disciplinari, il geometra Monateri dava la sua opera preziosa, forte della sua esperienza e dei suoi modi cortesi e cordiali che gli avevano valso una posizione di particolare prestigio presso i giocatori.

Al momento del trapasso erano presenti la direzione al completo e parecchi giocatori.

Il geometra Monateri

Roma - Milan nel calcio pronostici

1 Bologna (p. 4) - Palermo (p. 1): Al Bologna il pronostico: l'[illegible] casalingo patito dai rossoblu domenica scorsa non può essere preso come elemento di giudizio, deve essere considerato un infortunio.

1 Inter (p. 6) - Napoli (p. 3): Imbattuto il Napoli, imbattuta l'Inter. I fattori tecnici stanno a favore della squadra milanese. Si dice che i nerazzurri faranno altri esperimenti domenica; l'allenatore Foni, infatti, non si è dichiarato soddisfatto del comportamento dei suoi uomini nella gara contro il Torino.

1 Juventus (p. 3) - Triestina (p. 1): La vittoria di Bergamo ha dato certo fiducia alla squadra bianconera. Anche contro la Triestina, assai giù di forma, i campioni presenteranno la formazione di domenica scorsa, con il rientro di Praest.

1 Novara (p. 1) - Como (p. 3): Avremo la prima vittoria del Novara? Il pronostico è favorevole ai piemontesi.

X-1 Pro Patria (p. 2) - Torino (p. 3): Il Torino è assai forte in difesa, mentre lamenta pecche all'attacco. Comunque la Pro Patria è squadra temibile quando gioca sul suo campo.

X-1-2 Roma (p. 6) - Milan (p. 6): La classifica elenca le due squadre alla pari a pieno punteggio: il Milan però ha il vantaggio di non aver incassato ancora goals. La Roma è squadra salda e bene impostata; il Milan parte comunque per la difficile trasferta in condizioni buone. Immutate le formazioni.

1 Sampdoria (p. 3) - Atalanta (p. 4): Non si può certo dire che il calendario abbia favorito gli atalantini: prima in trasferta a Napoli e a Milano (Inter), poi gara casalinga con la Juventus. La trasferta di Genova è assai importante per i bergamaschi. La Samp. mancherà ancora di Baldini, una delle colonne della difesa.

X-1 Spal (p. 2) - Lazio (p. 3): Il fattore campo è favorevole alla Spal, ma la Lazio è squadra che non soffre i campi esterni appunto per la sua valida difesa. Forse però mancherà Malacarne.

1-X Udinese (p. 4) - Fiorentina (p. 3): Nonostante la sconfitta l'Udinese non ha sfigurato a Napoli. La Fiorentina sembra in ripresa.

X-1 Catania (p. 3) - Legnano (p. 4): Trasferta difficile per il Legnano; la squadra lombarda ha un buon attacco, ma la difesa lascia un po' a desiderare.

X Marzotto (p. 6) - Brescia (p. 3): Dopo aver concluso due difficili trasferte in piena media inglese, il Brescia ha perso domenica in casa del Monza. Tra le diciotto squadre di serie B il Brescia è l'unica che non abbia ancora segnato un goal.

X-1-2 Padova (p. 1) - Genoa (p. 6): La capolista della B avrà un difficile compito a Padova. I veneti devono assolutamente vincere per rimettersi in corsa per le prime posizioni.

1 Piombino (p. 3) - Messina (p. 4): Il fattore campo darebbe favoriti i toscani.

1 Lucchese (p. 1) - Vicenza (p. 3).

1 Salernitana (p. 3) - Modena (p. 1).

Reclamo del C.U.S. Torino

Revocato alle cestiste bolognesi il titolo italiano?

I campionati nazionali universitari di pallacanestro femminile svoltisi alcune settimane fa a Trieste avranno un seguito a tavolino. I dirigenti del Cus Torino, vista la posizione irregolare di una cestista del Cus Bologna, squadra vincitrice del titolo, hanno deciso di inoltrare reclamo presso la sede centrale del C.U.S.I.

L'atleta in questione, Nadja Oprisovich, si era presentata ai campionati come diplomata presso un'istituto di Trieste. La direzione della scuola ha dichiarato di non aver rilasciato il diploma a nessuna alunna con questo nome.

E' probabile perciò che lo scudetto universitario, già assegnato alla squadra bolognese, venga revocato e consegnato al Cus Torino, squadra seconda classificata.

● Nella prima giornata del campionato piemontese assoluto maschile di pallacanestro si sono avuti i seguenti risultati: RIV A-Libertas Asti 52-35; RIV B-CRAL Gobetti 36-38 (dopo i t. s.).

● Allo Sferisterio Vanchiglia di via Napione si disputerà oggi alle 18,30 l'incontro valevole per il campionato di 1ª categoria tra Giletti-Bosino e Gallano-Rossi.

DAL G. P. DELLE NAZIONI ALLA CORSA A CRONOMETRO DI LUGANO

Vittoria - allarme di Louison Bobet

Il fatto che si sia entrati nell'autunno e in molte regioni imperversi il maltempo, non significa [illegible]

[illegible]

sfortuna (e del periodo di forma imperfetta) per prendere lo slancio verso affermazioni sensaziona- [illegible]

[illegible]

ma è un fatto che questo avvenimento in tre anni di vita ha conquistato il suo posto non solo nel calendario internazionale ma soprattutto nella considerazione degli sportivi d'ogni Paese. Si tratta della genuina e naturale rivincita che a meno d'un mese segue la corsa parigina; è vero che quest'ultima si svolge in un ambiente speciale e con l'appoggio di due giornali la cui tiratura sommata tocca il milione di copie giornaliere, ma non v'è chi non veda come, per quanto grandiosa e importante venga presentato il G. P. delle Nazioni a Parigi, almeno quest'anno esso sarà superato da quello che si svolgerà sulle rive del lago italo-svizzero.

Venuti a parlare di questa corsa contro il tempo a carattere internazionale, a malincuore e con una certa mortificazione ci troviamo a dover rilevare come questa manifestazione del genere sfugga in Italia. Noi vantiamo, è vero, i più forti e valenti specialisti; senza andare a sfogliare registri e giornali troppo ingialliti, per convincercene basta ricordare che delle quattro prove a cronometro inserite quest'anno nel Giro e nel Tour non una è sfuggita a un corridore italiano; e se al precedente si vuol annettere un certo valore, rivendichiamo che appunto al Giro d'Italia, parecchi anni avanti la seconda guerra, spettò il merito d'inaugurare il novissimo — per quei tempi — sistema d'una prova a cronometro per rompere la monotonia delle tappe in linea e così valorizzare le qualità e la classe dei passisti in confronto degli arrampicatori e dei velocisti.

Ma se l'idea trovò la sua prima realizzazione in Italia, è altrove ch'essa fu raccolta e coltivata, fino a raggiungere la classicità della corsa parigina (ora giunta alla sua quindicesima edizione), delle due che annualmente si svolgono in Svizzera (a Zurigo ed a Lugano) e di quella belga che ultimamente un giornale di Liegi ha fatto rinascere. Da noi ci si accontenta delle due tappe inserite nel Giro, ma come prova a sè, come occasione per veder misurarsi sulle nostre strade, sotto gli occhi attenti dei nostri sportivi, il meglio del ciclismo internazionale — come pur sarebbe possibile radunare — da noi c'è un vuoto assoluto, c'è uno zero malinconico, c'è una lacuna e di poco mortificante, c'è una totale mancanza di fantasia e d'iniziativa. Non c'è pericolo che a uno dei tanti organizzatori di corse per professionisti venga in mente di mettersi al lavoro per lanciare e creare e realizzare una competizione del genere; e meno ancora ci pensano i dirigenti del nostro ciclismo (presidenza dell'UVI e commissione sportiva) per suggerire, per raccomandare — e perchè no? — per imporre che fra le cinque o le quattro o le sette o le tre gare di campionato assoluto (ogni anno cambiano) almeno una si disputi con la formula che diciamo.

Questi sono momenti, per le ragioni cui accennavamo ultimamente discorrendo delle corse in circuito, che gli organizzatori sono costretti a bussare alle casseforti di certa industria in cerca di pubblicità se vogliono mantenere in vita le loro manifestazioni. Niente di male se entrambi i contraenti riescono nel loro scopo — come a Parigi la marca d'un aperitivo di fama mondiale, come a Lugano il fabbricante di panettoni. Io mi domando se è proprio impossibile, qui da noi, riuscire a fare altrettanto per una manifestazione che avrebbe la sua ragion d'essere (e l'assicurato successo e la benevola approvazione di enti, autorità, giornali eccetera) cavalcata com'è dagli sportivi tutti per la sua originalità.

VITTORIO VARALE

Franzosi, Achilli e Barsanti interrogati sino a mezzanotte

MILANO, mercoledì sera.

La Commissione d'inchiesta nominata dalla Lega Nazionale per il tentativo di corruzione denunciato dal Genoa e formata dal dott. Pasquale e dal dott. Regnoni ha proceduto agli interrogatori — protrattisi sino a mezzanotte — dei giocatori Achilli e Franzosi (Genoa), Barsanti (Pro Patria) e di un tizio proprietario di una trattoria milanese frequentata da tifosi.

Achilli ha confermato che nel corso di una partita alle bocce giocata a Milano gli venne fatta l'offerta di un milione (da dividere con Franzosi) per agevolare il successo della Lucchese nell'incontro con i rossoblu (seconda partita di campionato). Il suo reciso rifiuto non disarmò quel tizio che, recatosi successivamente a Genova, rinnovò l'offerta a Franzosi il quale, scandalizzato, si affrettò ad informare dell'illecito tentativo i suoi dirigenti.

«Troverai Giorgio a Lucca», avrebbe ripetuto quel tizio congedandosi da Franzosi; ed infatti, poco prima che si iniziasse la partita Lucchese-Genoa, Giorgio Barsanti avrebbe avvicinato il portiere rossoblu portandogli i saluti di quel tizio (il particolare sarebbe stato confermato da alcuni testimoni). Tuttavia, negli interrogatori di stanotte, mentre Achilli e Franzosi hanno precisato nei minimi particolari le circostanze del tentativo, Barsanti avrebbe dichiarato di non sapere assolutamente nulla, e quel tizio avrebbe negato ogni cosa, escludendo il suo intervento nella losca faccenda.

Ma gli inquirenti della Lega mantengono naturalmente il massimo riserbo sui primi risultati dell'inchiesta (che proseguirà oggi); però si ha l'impressione che questa volta la Lega Nazionale intende andare fino in fondo negli accertamenti, ricorrendo, se del caso, alla polizia tributaria, la quale, investita della questione per le commissioni del Totocalcio, potrebbe esercitare mezzi più efficaci e risolutivi nei riguardi di quel tizio che gestisce, come già detto, una trattoria a Milano.

Nelle sue prime indagini la commissione d'inchiesta avrebbe avuto, tuttavia, l'impressione che nè Barsanti nè quel tizio si siano prestati per ragioni di lucro personale, ma [illegible] di Lucca.

LEO CATTINI

(Continua a pag. 6)

GIULIO DE BENEDETTI — Direttore responsabile

TORINO - A. VI - N. 232
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
1-2 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LADY HAMILTON

La battaglia di Trafalgar

XXIX. — Già cameriera di taverna, Emma Lyon era riuscita a diventare la moglie di sir William Hamilton, ambasciatore inglese presso il re delle Due Sicilie, Ferdinando IV. Amica intima della regina Maria Carolina e amante dell'ammiraglio Nelson, Emma è stata per un momento la «regina del Mediterraneo». Nel 1803 sir William muore lasciandole una misera rendita. Per fortuna c'è Nelson, dal quale ella ha avuto una figlia, Orazia.

Nelson assicura a Emma una pensione di 1200 sterline. (Sulle 4000 di rendita l'ammiraglio ne versa già 1800 a lady Nelson e 350 ad altri parenti). Egli le lascia Merton ove Emma può vivere insieme alla signora Cadogan e alla piccola Orazia, presentata a tutti come «una bimba che, in seguito a straordinarie circostanze, era stata affidata all'ammiraglio Nelson, ma che ora era già tempo di toglierla alla nutrice per provvedere direttamente alla sua educazione». «Io vi sarò riconoscente — scriveva Nelson a Emma in una lettera scritta appositamente per essere mostrata agli estranei — se vi occuperete di questa bimba dandole degli insegnamenti di bontà e di perfetta educazione in modo che essa possa figurare nell'ambiente che l'avvenire vorrà riservarle».

Dopo avere, per rinforzare il blocco, navigato lontano dall'Inghilterra durante tutto l'anno 1804 e per la metà del 1805, Nelson torna, il 18 agosto 1805, a Merton dalle sue due care, Emma e Orazia. Egli spera di avere un lungo congedo e godere finalmente le gioie della famiglia. Forse lady Nelson acconsentirà a chiedere l'annullamento del suo matrimonio e Nelson potrà sposarla e adottare ufficialmente Orazia. Ma dodici giorni dopo il suo arrivo a Merton, Nelson apprende che la patria ha bisogno di lui ancora una volta: l'ammiraglio Villeneuve, alla testa di 23 navi francesi e di 15 spagnole, pare voglia uscire da Cadice per raggiungere il Mediterraneo. Bisogna impedire a Villeneuve di prendere il largo e, se egli vi riuscisse, raggiungerlo e annientarlo. Solo Nelson è all'altezza di questo compito. A malincuore egli accetta. Il 13 settembre 1805 egli lascia Merton ove «c'è tutto quanto ha di più caro al mondo». Il 15 è di nuovo sul mare con la Victory. Il 19 ottobre la flotta franco-spagnola comincia a uscire dal porto di Cadice. Nelson è là. Egli attende che tutte le navi nemiche siano in alto mare e, il 21 ottobre, all'altezza di Capo Trafalgar, punta su di esse lanciando ai suoi uomini il famoso ordine: «L'Inghilterra attende che ciascuno di voi faccia il suo dovere». Prima di impegnare combattimento, aveva scritto alla sua «cara amata Emma»: «Possa il Dio delle battaglie coronare i miei sforzi! Voglio fare in modo che il mio nome divenga ancora più caro a voi e a Orazia, i due esseri che io amo più della mia vita. Che il cielo vi benedica! E' la preghiera del vostro Nelson!». Presto la battaglia infuria. Una palla spezza la spina dorsale di Nelson.

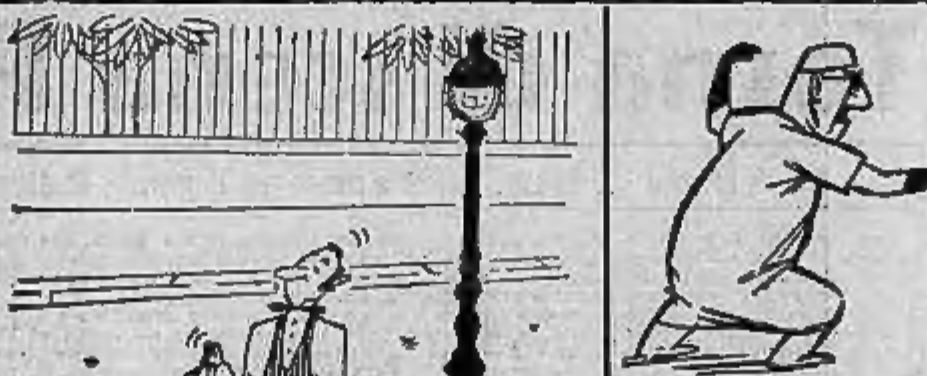
L'ammiraglio viene trasportato nella sua cabina e l'agonia durerà due ore. Egli avrà ancora la forza di dire: «Io lascio al mio paese lady Hamilton e mia figlia Orazia...» e la gioia di apprendere, qualche momento prima di morire, che egli ha vinto. In un piccolo taccuino trovato fra le carte dell'ammiraglio si potrà leggere che egli lascia 5000 sterline e Merton a Emma. Ma l'Inghilterra non riconosce nè il testamento orale nè quello scritto. Onori e pensioni vanno a lady Hamilton.

Emma, che dopo aver appreso la morte di Nelson ha singhiozzato per otto giorni, si trova presto in una situazione finanziaria disastrosa. Non le rimane che una speranza: un nuovo matrimonio. Per l'appunto l'orribile vecchio duca di Queensburg le fa la corte. E' un goloso. Ella lo invita, gli prepara dei piatti succulenti innaffiati da fini vini francesi. Il duca è pronto a sposare Emma, ma presto muore per una congestione.

Segue: *In prigione per debiti.*

UN PO' DI BUONUMORE

— E' davvero intelligente il vostro cane, signorina?...
— Sì, quando mi vede mirare, si mette subito dietro di me.

Il comandante: — Abbiamo bel tempo, stamattina, Giuseppe?
L'attendente: — Non lo so, signor capitano, la nebbia mi impedisce di vedere.

Battista è il cane del signor marchese

D... infermieri (Da «Der Stern»)

— Ancora l'ascensore fermo!? Dobbiamo di nuovo salire a piedi sino al primo piano?

— Ho bucato, signor comandante!...

Esperienza

I genitori discutono dell'avvenire della loro figlia.

— Io credo — dice la madre — che sarà ancora più felice se sposerà un uomo che ha meno denaro di lei...

Il padre, che ha dell'esperienza, risponde:

— Non preoccuparti. Dopo qualche mese che saranno sposati lei avrà speso tanto che lui ne avrà sicuramente di meno!...

Risposta

Un fornitore magnificando i prodotti da lui venduti, dice a un cliente:

— Vi manderò una macchina che è una meraviglia. Voi vi metterete subito in ginocchio davanti a essa.

— Può darsi. E certamente sarà per fare una riparazione!

Logica

Il cameriere, che aveva osservato un cliente mettere quattro cucchiaini di zucchero nella tazzina del caffè, gli dice:

— Scusi, il signore ha lasciato tutto lo zucchero al fondo.

— Infatti, a me non piace dolce il caffè!...

Giallo

— Non c'è niente di più terribile del pericolo giallo.

— E che cosa è che te lo fa affermare?

— Il nostro povero amico Giuseppe. Si è rotto una gamba scivolando su una buccia di banana!...

Il celibe

Gli amici scherniscono un vecchio scapolone che arriva al caffè con una calza grigia e una granata. Il malcapitato esclama afflitto:

— Non me ne parlate. Il grave è che la lavandaia me ne ha portato un altro paio proprio come questo...

— Aspetta che ora l'accomodo io: è l'amico che ci ha gentilmente indicato la pensione familiare ove siamo andati a passare le vacanze!...

— Riconoscete di avere de... dalla scimmia al vostro querelante?
— Sinceramente non ricordo: ma più lo guardo, più mi sembra possibile.